



Istituto regionale  
per la storia della Resistenza  
e dell'Età contemporanea  
nel Friuli Venezia Giulia

## **A mobile border and its consequences for local societies**

Federico Tenca Montini

Federico Tenca Montini has provided an overview of the main facts of the history of the border between Italy and Yugoslavia (Slovenia after 1991) in the XXth century, with a special focus on the consequences for the local society in its key moments (London Memorandum in 1954, electoral success of the Lista per Trieste in the late Seventies).

At the end of the First world war the lands of the Upper Adriatic region, which used to be part of the Austro-Hungarian Empire since centuries, were split and incorporated into two recently formed states: the Kingdom of Italy and the *Kingdom of Serbs, Croats and Slovenes*. As a consequence of this process, the Kingdom of Italy brought under its jurisdiction masses of non-Italian citizens who were deprived of the national rights previously granted by the Habsburgs. These non-Italian citizens were soon targeted by policies of national discrimination, faces assimilation and joined the Resistance against fascism.

At the end of the Second world war, some raised the proposal to set the border in accordance to the will of the people living in the area. This was rejected by Italy in fear that the same criterium, once applied to South Tyrol, would bring to the loss of the region which was and is still today inhabited for the most by German speaking people. Still, the proposal was seldomly revied several times in the following years, as a mean which could eventually help address the unresolves issue of the Free Territory of Trieste, a buffer-state approved in 1947 which was never activated as a truly independent state and remained only on paper until 1954, when the territorial conflict Italy had with Yugoslavia was addressed, albeit only de-facto, as a consequence of the London Memorandum.

The issue had to wait until 1975 to be de-jure addressed with the Treaty of Osimo. In addition to the territorial aspect of the issue, the Treaty envisaged the creation of a transborder tax-free industrial area, a measure meant to bring some relief to the unemployment issues which plagued the local economy. *Contrary to the expectations* of many, the project was fiercely opposed by the local population, especially on the Italian side of the border, likely in fear that the new industrial area would attract workers from all Yugoslavia. It has been interpreted that a solution which was economically rational – the transnational industrial zone – triggered the irrational instincts of a population which had been subjected for too long to political propaganda and decisions imposed from the above. Contrary to the hopes of the government, the Treaty of Osimo not only did not help improve the economy in the border area, but even promoted the creation of a local pre-populist political party, the Lista per Trieste, which undermined support for traditional political parties.



Istituto regionale  
per la storia della Resistenza  
e dell'Età contemporanea  
nel Friuli Venezia Giulia

## **Una frontiera mobile e le sue conseguenze per le società locali**

Federico Tenca Montini

Federico Tenca Montini ha fornito una panoramica dei fatti principali della storia del confine tra Italia e Jugoslavia (Slovenia dopo il 1991) nel XX secolo, con particolare attenzione alle conseguenze per la società locale nei suoi momenti chiave (Memorandum di Londra del 1954, successo elettorale della Lista per Trieste alla fine degli anni Settanta).

Alla fine della Prima guerra mondiale le terre dell'Alto Adriatico, che da secoli facevano parte dell'Impero austro-ungarico, furono divise e incorporate in due Stati di recente formazione: il Regno d'Italia e il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. Come conseguenza di questo processo, il Regno d'Italia portò sotto la sua giurisdizione masse di cittadini non italiani che erano stati privati dei diritti nazionali precedentemente concessi dagli Asburgo. Questi cittadini non italiani furono presto oggetto di politiche di discriminazione nazionale, affrontarono l'assimilazione e si unirono alla Resistenza contro il fascismo.

Alla fine della Seconda guerra mondiale, alcuni avanzarono la proposta di fissare il confine secondo la volontà delle popolazioni che vivevano nell'area. Questa proposta fu respinta dall'Italia nel timore che lo stesso criterio, una volta applicato all'Alto Adige, avrebbe portato alla perdita della regione che era ed è tuttora abitata per la maggior parte da persone di lingua tedesca. Tuttavia, la proposta fu ripresa più volte negli anni successivi, come strumento che avrebbe potuto contribuire ad affrontare la questione irrisolta del Territorio Libero di Trieste, uno Stato cuscinetto approvato nel 1947 che non fu mai attivato come vero e proprio Stato indipendente e rimase solo sulla carta fino al 1954, quando il conflitto territoriale che l'Italia aveva con la Jugoslavia fu affrontato, anche se solo de-facto, a seguito del Memorandum di Londra.

La questione dovette attendere fino al 1975 per essere affrontata de-jure con il Trattato di Osimo. Oltre all'aspetto territoriale della questione, il trattato prevedeva la creazione di un'area industriale transfrontaliera esente da imposte, una misura destinata a dare sollievo ai problemi di disoccupazione che affliggevano l'economia locale. Contrariamente alle aspettative di molti, il progetto fu ferocemente osteggiato dalla popolazione locale, soprattutto sul versante italiano del confine, probabilmente nel timore che la nuova area industriale potesse attirare lavoratori da tutta la Jugoslavia. È stato interpretato come una soluzione economicamente razionale - la zona industriale transnazionale - abbia scatenato gli istinti irrazionali di una popolazione troppo a lungo sottoposta a propaganda politica e a decisioni imposte dall'alto. Contrariamente alle speranze del governo, il Trattato di Osimo non solo non contribuì a migliorare l'economia della zona di confine, ma addirittura favorì la nascita di un partito politico locale pre-populista, la Lista per Trieste, che minò il sostegno ai partiti politici tradizionali.